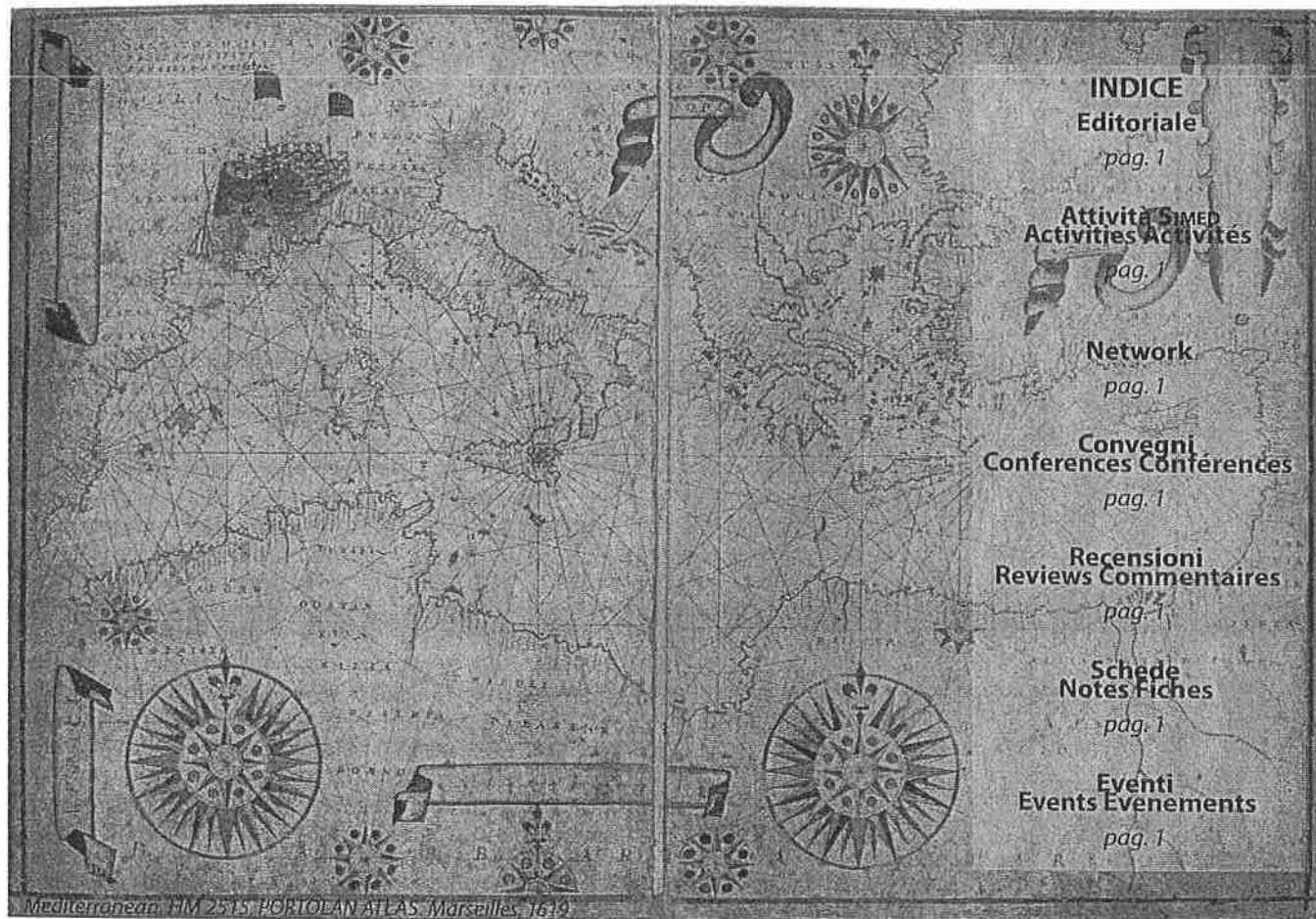


# SIHMED

Société  
Internationale  
des Historiens  
de la Méditerranée

## LETTRE DE LIAISON

NUMERO 1 - FEBBRAIO 2011



### INDICE

#### Editoriale

pag. 1

#### Attività SIMED Activities Activités

pag. 1

#### Network

pag. 1

#### Convegni Conferences Conférences

pag. 1

#### Recensioni Reviews Commentaires

pag. 1

#### Schede Notes Fiches

pag. 1

#### Eventi Events Evénements

pag. 1

### Editoriale

#### Il ritorno della Lettre

Soci e amici della SIHMED si rallegreranno di vedere questo nuovo numero della *Lettre de liaison*, dopo una lunga pausa. La sua pubblicazione è un risultato che fa sperare sia superata nella vita della SIHMED una fase di difficoltà e incertezza, di cui doverosamente si dirà qualcosa più avanti. Il ritorno della Lettre – con innovazioni nell'aspetto grafico e nella struttura del contenuto – restituisce alla SIHMED uno strumento di visibilità e di contatto con i Soci. Ambedue queste funzioni saranno parallelamente assolve dal sito Internet della nostra *Société*, in corso di allestimento. La ripresa, verso la quale fiduciosamente ci avviamo, ci porta a riflettere sulle finalità e

## Quelle histoire de la Méditerranée? Quale storia del Mediterraneo?

31 Maggio 2011

Università degli Studi di Padova, Sala delle Edicole, Piazza Capitanato, 3

- 9h30 GIOVANNI LUIGI FONTANA (Università di Padova) - *Introduction*  
SALVATORE BONO (President SIHMED) - *Il Mediterraneo nella storia*  
ALESSANDRO VANOLI (Università di Bologna) - *Metodi e prospettive per una storia comparata delle culture mediterranee*  
AFIF TURK (Université Arabe de Beyrouth) - *Phéniciens et arabes dans le bassin occidental de la Méditerranée*  
Débat
- 14h30 FILIPE THEMUDO BARATA (Universidade de Évora) - *Mémoire de paix de et guerre dans un territoire partagé. Apprendre à vivre ensemble*  
HABIB KAZDAGHLI (Université de Tunis-Manouba) - *Traversées d'hier et d'aujourd'hui entre les deux rives de la Méditerranée*  
MAURICE AYMARD (École des hautes études en sciences sociales, Paris) - *Le sfide del presente: quale storia oggi per il Mediterraneo?*  
Débat  
Présentation du site web SIHMED et de la Lettre de liaison (nouvelle série)  
Conclusions

le attività della nostra *Société*, per confermarle e/o anche per innovarle e integrarle; tutto ciò è aperto alla valutazione dei soci e del Consiglio direttivo che li rappresenta.

La ripresa della pubblicazione della *Lettre* non esaurisce certo impegni e attività previste ed anche su questo versante scorgiamo promettenti segni concreti, con il Forum sul tema "Qual è storia per il Mediterraneo?".

La SIHMED è infatti una associazione e la sua base sociale ha in essa un rilievo particolare: i soci della SIHMED – dunque "storici del Mediterraneo" in senso lato – con la loro adesione concordano nella convinzione che vi sia un campo specifico di studi, la 'storia del Mediterraneo' appunto, sulla cui 'definizione' si può pur sempre discutere. La costituzione e l'esistenza della SIHMED costituiscono dunque di per sé un riconoscimento della esistenza del Mediterraneo come spazio storico e in questa affermazione è implicita una valenza politica: quell'area geo-politica e di civiltà, multiforme e unitaria al tempo stesso, nel cui ambito paesi, popoli, culture hanno avuto fra loro rapporti più rilevanti che non con altre aree del globo, quell'area – il mondo mediterraneo, per riprendere l'espressione di Braudel – può, anche in virtù di quella esperienza storica comune, diventare protagonista di un progetto di collaborazione, di convivenza, di integrazione. Si deve però ammettere che ci si possa dichiarare ed essere storici del Mediterraneo, pur nel convincimento che quello spazio sia stato essenzialmente uno spazio di confronto, di opposizione, di 'scontro' di civiltà e che questo alternativo convincimento, storicamente verificato, possa a sua volta essere argomento di una scelta politica.

Torniamo più da vicino alla riflessione sulla nostra *Société*, le cui modalità di vita e di azione restano vincolate al suo statuto, di una associazione giuridicamente italiana pur nel suo carattere sostanzialmente internazionale. I costituenti hanno voluto uno statuto notevolmente semplificato e snello, rispetto ad altre associazioni similari, persino nelle regole per la modifica dello statuto. Lo Statuto indica in questi termini le finalità della SIHMED:

- promuovere fra i suoi membri e all'esterno la diffusione di informazioni concernenti: a) le competenze, la produzione scientifica, le attività di insegnamento e di qualificata divulgazione di studiosi operanti nel campo di interesse della SIHMED; b) le istituzioni, i programmi e le attività di ricerca, gli incontri scientifici e di discussione e divulgazione, concernenti, anche parzialmente, il campo di interesse della SIHMED;

- promuovere e agevolare, anche in collaborazione e d'intesa con altre istituzioni e organismi,

una più diffusa e meglio qualificata conoscenza della storia del Mediterraneo, con particolare riguardo alla formazione dei giovani, anche attraverso pubblicazioni e altre forme di comunicazione di massa.

Nello Statuto si sottolinea, con la ripetizione, l'intento prioritario di operare «in collaborazione e d'intesa con altre istituzioni e organismi»; sinora in effetti la SIHMED non ha varato e attuato impegnativi programmi, ma ha preferito la collaborazione con istituzioni, che l'hanno sollecitata o accolta, nella realizzazione di convegni, ricerche, pubblicazioni. In tutta la visione programmatica della SIHMED, l'attiva partecipazione dei Soci è essenziale per il conseguimento dell'intento primario della *Société*: agevolare la conoscenza reciproca del lavoro di ricerca svolto e di quello in corso, favorendo così i contatti e la collaborazione fra gli studiosi. In tutta la visione programmatica è essenziale far conoscere ampiamente la SIHMED dunque, per mantenere aggiornata e allargare la base sociale, ed acquisir ad essa ogni qualificato studioso. Queste scelte operative, sinora in prevalenza seguite, potranno essere discusse, modificate e innovate secondo le linee che scaturiranno dalla discussione dei soci e degli organi direttivi. A questo proposito ho il dovere di evidenziare che il periodo di difficoltà, ha comportato gravi ritardi rispetto agli adempimenti previsti dallo statuto, anzitutto il rinnovo delle cariche sociali, di fatto prorogatesi già per oltre un anno, e altri adempimenti spettanti all'assemblea: rispetto agli adempimenti previsti dallo statuto. Come presidente, 'prorogato', sento il dovere di rinnovare ai soci le scuse, anche a nome del consiglio direttivo; a nostra giustificazione abbiamo la solidarietà manifestata da molti soci. Entro l'anno in corso il consiglio direttivo dovrà convocare l'assemblea sociale, opportunamente predisponendola, secondo le norme statutarie; l'assemblea dovrà conferire o rinnovare la fiducia, prima che a singoli soci, alla associazione come tale, alla validità delle sue finalità e alla sua capacità di perseguimento delle stesse.

Sin dalle prime righe di questo saluto e di queste considerazioni sullo sviluppo futuro dell'attività della SIHMED, ho fatto cenno alle difficoltà che la nostra *Société* ha incontrato. Questa difficile situazione si è aperta quando, nel corso del 2006, nella mia qualità di presidente della SIHMED, ho fatto presente al Consiglio direttivo – mettendo anche a disposizione la carica – che intendevo ormai dedicarmi in modo prioritario alla attività di ricerca e che per la conclusione della mia appartenenza alla Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Perugia, trovavo difficile avvalermi ancora della collaborazione e del

sostegno che il Dipartimento di Scienze Storiche e l'Università (il cui Centro Stampa pubblicava la *Lettre de liaison*) per oltre un decennio avevano dato alla SIHMED; rinnovo il ringraziamento al Dipartimento e all'Università, che al mio ritiro hanno voluto propormi come professore emerito. Forse la mia attività come presidente della SIHMED, che andava sino alla correzione delle bozze e all'affrancatura delle buste per la spedizione della *Lettre*, non aveva preparato e reso possibile un qualche decentramento; forse altre coincidenti cause di carattere generale, che in Italia hanno investito l'Università, la Ricerca e tutto il Paese, hanno avuto un riflesso anche su una piccola realtà come la nostra associazione.

Dal dicembre 2006 era stata esperita la possibilità di un 'decentramento', avviata grazie ad un benemerito gruppo di soci, coordinato dal collega Luigi Mascilli Migliorini, dell'Università l'Orientale di Napoli, con la collaborazione in particolare della collega Mirella Mafrici; grazie ad essi la SIHMED è stata, fra l'altro, associata ad alcune iniziative didattiche sulla gestione delle realtà culturali nel Mediterraneo e ad un convegno sui rapporti fra Mediterraneo e Mar Nero, soprattutto è stato pubblicato il n. 14 della *Lettre*; di questo lavoro comune restiamo grati ai colleghi, che hanno curato anche parte del materiale che figura ora in questo numero, a cominciare dal 'pezzo' del collega Mascilli Migliorini. Per le sopravvenute difficoltà accennate, di reperimento di risorse finanziarie e umane, tanto più nella specificità della città di Napoli, anche la collaborazione con la presidenza non ha potuto consolidarsi. Il consiglio direttivo, in particolare nella sua riunione a Udine nel settembre 2009 ha accolto allora l'offerta di collaborazione del Dipartimento di Storia dell'Università di Padova – diretto dal collega Gian Luigi Fontana, poi cooptato, nel Consiglio direttivo del 5 giugno 2010, come consigliere, in seguito alla scomparsa del vicepresidente Moulay Belhamissi. Nella stessa riunione di settembre il collega Antonio Di Vittorio, tra i fondatori della SIHMED, aveva accettato la carica di vicepresidente e in questa sua qualità ha informato i soci della evoluzione della situazione in questo lungo periodo di 'transizione' ed ha raccolto un gran numero di conferme di interessamento e di fiducia. Al collega Fontana e ai suoi collaboratori esprimo con piacere un vivo ringraziamento per il lavoro compiuto, affrontando con coraggio le crescenti difficoltà del momento: va a loro il nostro augurio di buon lavoro per il proseguimento dell'impegno. A tutti noi, soci e amici della SIHMED, a cominciare dai componenti del Consiglio direttivo, rivolgo l'invito pressante a collaborare, con consigli, suggerimenti, trasmissione di notizie e di segnalazioni,

apporti di testi da pubblicare nella *Lettre*, il cui prossimo numero accompagnerà la convocazione dell'Assemblea dei soci.

### **Le retour de la Lettre**

Après une longue pause, les membres et les amis de la SIHMED seront ravis de voir ce nouveau numéro de la Lettre de liaison. Sa publication est un résultat qui laisse espérer que la SIHMED est sortie de sa phase de difficultés et d'incertitudes, dont nous parlerons plus loin comme il se doit. Le retour de la Lettre – avec des innovations au niveau de l'aspect graphique et dans la structure du contenu – redonne à SIHMED un instrument de visibilité et de contact avec les membres. Ces deux fonctions seront parallèlement exercées grâce au site Internet de notre Société, en cours de réalisation. La reprise, vers laquelle nous nous dirigeons avec confiance, nous amène à réfléchir sur les buts et les activités de notre Société, pour les confirmer et/ou aussi pour les créer et les compléter; tout cela est ouvert à l'évaluation des membres et du conseil de direction qui les représente.

La reprise de la publication de la Lettre n'interrompra certes pas les engagements et les activités prévus; et même sur ce versant, nous apercevons des signes concrets prometteurs grâce au Forum sur le thème «Quelle histoire pour la Méditerranée?» La SIHMED est en effet une association dont la base sociale a une importance particulière: les membres de la SIHMED – donc les «Historiens de la Méditerranée» au sens large – concourent, grâce à leur adhésion, avec la conviction qu'il y a un domaine spécifique d'études, l'«histoire de la Méditerranée justement, sur la «définition» duquel il est toujours possible de discuter. La constitution et l'existence de la SIHMED représentent donc en soi une reconnaissance de l'existence de la Méditerranée comme espace historique, et cette affirmation contient une valeur politique: cette zone géopolitique et de civilisation, multiforme et unitaire en même temps, dans les limites de laquelle des pays, des peuples et des cultures ont eu entre eux des rapports plus importants qu'avec d'autres zones de la Terre, cette zone – le monde méditerranéen, pour reprendre l'expression de Braudel – peut, même en vertu de cette expérience historique commune, devenir protagoniste d'un projet de collaboration, de cohabitation, d'intégration. Mais, il faut admettre que l'on peut se déclarer et être historien de la Méditerranée, même avec la conviction que cet espace a été essentiellement un espace de confrontation, d'opposition et d'«affrontement» de civilisations et que cette autre conviction, historiquement vérifiée, peut à

son tour être l'argument d'un choix politique.

Retournons de plus près à la réflexion sur notre Société, dont les modalités de vie et d'action sont liées aux statuts d'une association juridiquement italienne même si elle a un caractère essentiellement international. Les membres ont voulu des statuts considérablement simplifiés et souples, par rapport à d'autres associations similaires, même au niveau des règles pour la modification des statuts. Les statuts indiquent les buts de la SIHMED dans ces termes :

- promouvoir, parmi ses membres et à l'extérieur, la diffusion d'informations concernant : a) les compétences, la production scientifique, les activités d'enseignement et de vulgarisation qualifiée de spécialistes travaillant dans le domaine d'intérêt de la SIHMED ; b) les institutions, les programmes et les activités de recherche, les rencontres scientifiques et de discussion et divulgation, concernant, même partiellement, le domaine d'intérêt de la SIHMED ;

- promouvoir et faciliter, même en collaboration et en accord avec d'autres institutions et organismes, une connaissance plus diffuse et mieux qualifiée de l'histoire de la Méditerranée, avec une attention particulière à la formation des jeunes, même par l'intermédiaire de publications et d'autres formes de communication de masse.

Dans les statuts on souligne, grâce à la répétition, l'intention prioritaire de travailler « en collaboration et en accord avec d'autres institutions et organismes » ; en effet, jusqu'à présent la SIHMED n'a pas lancé ni mis en œuvre de programmes importants, mais elle a préféré collaborer avec des institutions, qui l'ont sollicitée ou accueillie, pour la réalisation de congrès, de recherches et de publications. Dans toute la vision programmatique de la SIHMED, la participation active des membres est essentielle pour atteindre le but primaire de la Société : faciliter la connaissance réciproque du travail de recherche effectué et de celui en cours, favorisant ainsi les contacts et la collaboration entre les spécialistes. Dans toute la vision programmatique, il est donc essentiel de bien faire connaître la SIHMED, pour mettre à jour et élargir la base sociale, et d'acquiescer dans cette dernière chaque spécialiste qualifié. Ces choix opérationnels, principalement suivis jusqu'à présent, pourront être discutés, modifiés et changés selon les idées qui naîtront de la discussion des membres et des organes de direction. À ce sujet, j'ai le devoir de souligner que la période de difficultés a entraîné de graves retards par rapport aux exécutions prévues par les statuts, tout d'abord au niveau du renouvellement des charges sociales, qui se sont en effet prorogées déjà pendant

plus d'un an, et d'autres obligations revenant à l'assemblée. *rispetto agli adempimenti previsti dallo statuto.* En tant que Président « prorogé », j'éprouve le devoir de renouveler mes excuses aux membres, même au nom du conseil de direction, même si en notre faveur nous avons la solidarité manifestée par plusieurs membres. Avant la fin de l'année en cours, le conseil de direction devra convoquer l'assemblée sociale, en la préparant de manière appropriée, selon les normes statutaires ; l'assemblée devra donner ou renouveler sa confiance non seulement à chaque membre, mais aussi à l'association comme telle, à la validité de ses buts et à sa capacité de poursuivre ces derniers.

Dès les premières lignes de ces salutations et de ces considérations sur le développement futur de l'activité de la SIHMED, j'ai fait allusion aux difficultés que notre Société a rencontrées. Cette situation compliquée s'est déclarée quand, au cours de l'année 2006, en ma qualité de président de la SIHMED, j'ai fait remarquer au conseil de direction – en mettant aussi à disposition la charge – que je souhaitais désormais me consacrer de manière prioritaire aux activités de recherche et que pour la conclusion de mon appartenance à la faculté de Sciences Politiques de l'Université de Pérouse, je trouvais difficile de profiter encore de la collaboration et du soutien que le Département de Sciences Historiques et l'Université (dont le Service d'impression publiait la Lettre de liaison) avaient donné à la SIHMED pendant plus de dix ans ; je renouvelle mes remerciements au Département et à l'Université qui, lors de mon retrait, ont voulu me proposer comme professeur émérite. Peut-être que mon activité comme président de la SIHMED, qui allait jusqu'à la correction des ébauches et à l'affranchissement des enveloppes pour l'envoi de la Lettre, n'avait pas préparé et rendu possible une certaine décentralisation ; peut-être que d'autres causes coïncidentes de caractère général, qui en Italie ont bouleversé l'Université, la Recherche et tout le Pays, ont eu des conséquences même sur une petite réalité comme notre association.

Depuis décembre 2006, la possibilité d'une « décentralisation » avait été expérimentée par un groupe de membres méritant, coordonné par le collègue Luigi Mascilli Migliorini de l'Université de Naples l'Orientale, avec la collaboration, en particulier, de la collègue Mirella Mafri; grâce à eux, la SIHMED a été, entre autres, associée à certaines initiatives didactiques sur la gestion des réalités culturelles en Méditerranée et à un congrès sur les rapports entre Méditerranée et mer Noire, et surtout le n° 14 de la Lettre a été publié ; de ce travail commun, nous sommes reconnaissants aux collègues qui se sont occupés aus-

si d'une partie du matériel qui figure maintenant dans ce numéro, à commencer par le «morceau» du collègue Mascilli Migliorini. À cause des difficultés, dont nous avons parlé brièvement, de repérage de ressources financières et humaines, spécifiques surtout de la ville de Naples, même la collaboration avec la présidence n'a pas pu se consolider. Le conseil de direction, en particulier lors de sa réunion à Udine en septembre 2009, a alors accepté l'offre de collaboration du Département d'Histoire de l'Université de Padoue – dirigé par le collègue Gian Luigi Fontana, coopté ensuite, lors du conseil de direction du 5 juin 2010, comme conseiller, après la disparition du vice-président Moulay Belhamissi. Au cours de cette même réunion, le collègue Antonio Di Vittorio, un des fondateurs de la SIHMED, avait accepté la charge de vice-président et c'est en cette qualité qu'il a informé les membres de l'évolution de la situation lors de cette longue période de «transition», et il a reçu un grand nombre de confirmation d'intérêt et de confiance. Au collègue Fontana et à ses collaborateurs, j'adresse avec plaisir un vif remerciement pour le travail effectué en affrontant avec courage les difficultés croissantes du moment: nous leur souhaitons un bon travail pour la suite de leurs activités. À nous tous, membres et amis de la SIHMED, à commencer par les membres du conseil de direction, j'adresse l'invitation pressante à collaborer, avec des conseils, des suggestions, la transmission de nouvelles et de communications et l'apport de textes à publier dans la Lettre, dont le prochain numéro accompagnera la convocation de l'assemblée des membres.

*Salvatore Bono*

### **Enseigner l'histoire de la Méditerranée**

*Luigi Mascilli Migliorini*

L'histoire de la Méditerranée apparaît de plus en plus non seulement un terrain incontournable de recherche, mais un domaine qui touche, désormais, à la formation universitaire. C'est facile de noter qu'à mesure que la recherche mûrit et donne ses résultats innovants, on est obligé de se poser la question de comment faire avancer une génération nouvelle de chercheurs et, derrière eux, des étudiants capables d'accueillir (sous une forme, bien évidemment, plus large, moins spécialisée) les données d'un travail collectif d'investigation.

On s'aperçoit, d'ailleurs, que sur l'histoire de la Méditerranée on commence à retrouver un peu partout des parcours de formation. Il s'agit, parfois, de cours spécifiques d'Histoire de la Méditerranée (souvent à l'époque moderne et contemporaine), ou plutôt d'une partie devenue

importante à l'intérieur de cours générales et traditionnels d'Histoire moderne, contemporaine, ou encore du moyen-âge. Il s'agit, en d'autres situations, de Master dans lesquelles un cadre de formation visant surtout aux problèmes de la Méditerranée économique, politique, sociale, est enrichi par des réflexions et des enseignements sur la «longue durée» historique des questions actuelles de l'espace méditerranéen.

Bref, une discipline est en train de se construire, dans une relation, bien sur, dialectique et féconde, avec des disciplines, comme on l'a évoqué, traditionnelles: l'histoire de l'âge moderne et contemporain, mais aussi – plus affiné – l'histoire de l'Empire Byzantin et l'histoire de l'Empire Ottoman. Et avec cette construction, surgit la nécessité de disposer d'instruments de travail pour une formation universitaire (mais on pourrait dire aussi scolaire dans un sens plus vaste et compréhensif du terme) qui puissent faire face aux conditions générales du savoir historique, dont l'état de santé auprès de jeunes générations est, à ne rien dire, douteux) et à la nécessité de restituer à l'espace méditerranéen un récit historiquement organisé.

La tâche n'est pas facile et sous plusieurs aspects elle remet en cause la notion même de Méditerranée, ainsi que des questions antiques: l'unité de l'espace méditerranéen, la possibilité d'en faire une histoire. Ce n'est pas, peut-être, au hasard qu'on a assisté, tout au long des dernières décennies, à une considérable, du point de vue de la quantité, et remarquable, du point de vue de la qualité, production d'ouvrages sur la Méditerranée, à la chronologie vaste et à l'interrogation axée sur des questions générales et préalables: le nom et son histoire, par exemple, singulier et pluriel en Méditerranée, conscience et réalité historique de la Méditerranée et de son existence.

Le catalogue des interrogations pourrait, bien sur, aller beaucoup au delà de ces exemples, mais il est déjà facile de comprendre que si ce genre d'ouvrages répond de façon excellente aux besoins de mise en place catégorielle, on abordant l'objet de connaissance, les possibilités, les conditions, et les instruments de sa connaissance, on est beaucoup moins sûr de l'efficacité de cette production lorsque on reste sur le terrain de la formation et de l'information scolaire.

Mais si ce terrain – comme on venait de noter – aujourd'hui s'impose, il faut alors avouer que sans dépasser une phase de compréhension catégorielle qui reste – à l'état des choses – encore utile, il sera nécessaire de faire place, à son côté, à une phase de mise en place d'instruments capables de mettre en cause les questions qui naissent dans l'enseignement de la Méditerranée et de son histoire.